

LA SICILIA  
www.lasicilia.it

Direttore responsabile  
Mario Ciancio Sanfilippo

Editrice  
Domenico Sanfilippo  
Editore SpA

Direzione, redazione,  
amministrazione  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania  
tel. 095 330544  
fax 095 336466  
e-mail: segreteria@lasicilia.it  
sms 340-4352032

Roma  
Sala Stampa  
piazza San Silvestro, 13  
tel. 06 6784071  
fax 06 6780391

Redazione Agrigento  
via Cesare Battisti, 9  
tel. 0922 29588  
fax 0922 596192

Redazione Caltanissetta  
viale della Regione, 6  
tel. 0934 554433  
fax 0934 591361

Redazione Palermo  
via E. Amari, 8  
tel. 091 589177  
091 6118755  
fax 091 589608

Redazione Ragusa  
piazza del Popolo, 1  
tel. 0932 682136  
fax 0932 682103

Redazione Siracusa  
viale Teracati, 39  
tel. 0931 411951  
0931 38553  
fax 0931 411863

Redazione Trapani  
via Giardini, 10  
tel. 0923 28304  
0923 29437  
fax 0923 27154

Ufficio Gela  
via Picceri, 1  
tel. 0933 921826  
fax 0933 922160

Ufficio Messina  
via T. Cannizzaro, is. 224  
tel. 090 2922092

Redazione  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania  
tel. 095 330544 - fax 095 336466

Abbonamenti  
Annuale 7 num. € 269,50  
6 num. € 221,50  
1 num. € 39,00  
Semestrale 7 num. € 143,50  
6 num. € 119,50  
1 num. € 21,00

Conto corrente postale  
n. 21895 intestato a:  
Amm.ne Quotidiano «LA SICILIA»  
viale Od. da Pordenone, 50  
95126 CATANIA  
e-mail: amministrazione@lasicilia.it

Stampa: I.E.S. srl  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania

Pubblitica  
Pubblikompass SpA  
concessionaria esclusiva  
Catania, Corso Sicilia, 37/43  
tel. 095 7306311  
[ricezione automatica PBX]  
fax 095 322085

A modulo [mm 39x32]:  
Commerci b/n € 402,00,  
colori € 606,00, festivi o data fissa,  
posiz. rig. +20%.  
Richiesta pers. specializzato  
occlusioni € 365,00, contrattisti  
€ 345,00, festivi  
o data rig. +20%.

Finanziari: € 20,50 a mm, fest. o  
data rig. +20%. Legali, appalti, aste,  
gare, sent. conc.:  
€ 20,50 a mm, fest.  
o data rig. +20%.

Nozze, culle, lauree, ecc.: [min. 20  
mm] € 5,40 a mm.  
Manchette di testata [mm 54x35]:  
b/n € 810,00, colori  
€ 1.279,00, festivi +20%.

Finestra 1° pagina  
[mm 111x81]: b/n € 3.749,00,  
colori € 5.678,00, festivi +20%.

Pagina intera: [mm 345x500]:  
b/n € 44.265,00, colori  
€ 67.694,00. Ultima pagina [mm  
345x500]:  
intera b/n € 50.384,00,  
colori € 73.096,00.

Pubblitica politica o elettorale: per  
informazioni contattare telefo-  
nicamente gli uffici della  
Pubblicazione di zona oppure telefo-  
nare in sede allo  
095 7306311.

Rubriche Teatri-Cinema-Ritrovi  
ecc.: € 13,65 il rig.  
Neurologia a parola:  
€ 1,91, nome, apposizione  
di nome, neretti e titoli  
€ 10,80, adesioni € 2,20, croce  
€ 19,60, foto € 85,50. Avvisi eco-  
nomici da € 0,52 a € 3,40 per  
parola secondo  
rubrica. Iva 20%. Pagamento anticipato.  
Il giornale si riserva il diritto di  
rifiutare qualsiasi  
inserzione. Per le tariffe  
in edizione provinciale  
rivolgerti alla PUBBLICOMPASS.

Reg. Trib. Catania n.8 [ron.8750]  
del 14/01/1948  
Associato alla FIEG  
Federazione Italiana  
Editori Giornali

**Il card. Ratzinger e gli studenti siciliani. In esclusiva brani di dialogo**



**PENSIERO E CUORE**

La fede cristiana fa appello alla ragione e al pensiero. Essa è completamente fedele a se stessa soltanto se entra nel pensiero, se si fa comprensibile per i credenti e per i non credenti

**AGOSTINO, UN MODELLO**

Agostino fu insieme pastore e pensatore. Da una parte rimaneva vicino ogni giorno al suo popolo e nello stesso tempo era sensibile ai grandi problemi della sua epoca

**LA CHIESA**

Siamo consapevoli che Dio ama tutti e con le sue braccia aperte attira tutti a Sé, ma per poter redimere tutti, tuttavia, ha bisogno del servizio della Chiesa

**La fede, la ragione, le sfide del presente**

La fede, la ragione, le sfide del presente. E' un dialogo a tutto campo quella tenuto dall'allora cardinale Joseph Ratzinger alla Facoltà teologica di Palermo il 13 marzo del 2000. In cattedra c'era il Custode della Fede, a chiedere giovani studenti di teologia e della università statale. In esclusiva, riportiamo ampi stralci di quel colloquio.

**In che rapporto stanno conversione e speculazione, esperienza religiosa e impegno intellettuale, credere e pensare, fede e ragione nell'atto del teologare?**

«Una fede non pensata sarebbe infedele a se stessa, come ci ha dimostrato il pontefice nell'enciclica Fides et ratio. Il Papa, attraverso una profonda analisi, ci fa capire che la fede cristiana fa appello alla ragione e al pensiero. È una specificità della fede cristiana, che è completamente fedele a se stessa soltanto se "entra" nel pensiero, se si fa comprensibile per noi stessi credenti e di conseguenza anche per gli altri.

Come si relazionano conversione e speculazione? La metànoia è da intendere come "pensiero nuovo". Scrive san Paolo ai Romani che essere cristiani è soprattutto una novità del nous, è la conversione di tutto il nostro essere e anzitutto del pensiero che si apre e si mette in cammino verso Dio (come insieme fanno poi il lavoro accademico con la sua disciplina e il suo rigore metodologico, o anche la vita della fede e la comunione della Chiesa vivente). Certamente non è facile, se non impossibile, analizzare sino in fondo l'intreccio di questi due aspetti: quello del pensiero, della ragione obbligata ad attenersi alle sue stesse norme e al suo metodo, e la vitalità della fede, la comunione con la realtà della Chiesa vivente, perché si tratta di una sintesi organica dove vita e pensiero non sono separabili ma rientrano in un unico cerchio vitale nel quale si realizza il movimento del nostro essere stesso, di cui è parte integrale anche l'esercizio della ragione. È dato che questo nostro essere porta in sé un orientamento verso Dio, le leggi della ragione non possono essere in contraddizione con questo movimento fondamentale del cercare Dio, di andare verso di Lui e di ascoltarlo. Dio inaspettatamente entra in dialogo con noi, non ci lascia soli nella nostra ricerca ma ci viene incontro e ci guida e crea così comunione di cammino.

È importante sottolineare, dunque, che il nostro essere come tale, e quindi la ragione, è desiderio di Assoluto. In quanto creato si muove verso l'Altro, verso Dio. Questa condizione fondamentale del nostro essere, che si caratterizza come un muoversi, un cercare Dio, un anelare alla luce della Verità e all'Amore, è intaccata dal peccato originale, che si esprime nell'esperienza umana nei termini di un contro-movimento, lungo una diversa e contrapposta prospettiva: il non aver bisogno di nessun Altro. Viviamo in totale autonomia e in un'indipendenza per cui l'uomo non sente il bisogno di uscire da se stesso ma vuole solo affermare se stesso.

Queste due tendenze, quella creaturale (l'essere alla ricerca di Dio) e quella storica (preferire dirottarsi da Dio per



Nella foto il cardinale Joseph Ratzinger (oggi Papa Benedetto XVI) con il cardinale Salvatore De Giorgi a Palermo prima dell'incontro dibattito del 13 marzo 2000 alla Facoltà teologica di Palermo, allora retta da mons. Cataldo Naro (oggi arcivescovo di Monreale).

Foto studio Camera & Corona

essere indipendenti da una libertà divina) rendono necessari nuovi interventi di Dio, con i quali Egli torna ad incontrarci nell'orizzonte della nostra storia. Dio risveglia la tendenza naturale della creatura con questi suoi interventi storici, che si collegano a quella realtà che noi chiamiamo Chiesa. Chiesa non è una associazione di persone che vogliono fare qualcosa insieme, ma nella sua più profonda identità costituisce un intervento di Dio nei confronti degli uomini, per aiutarli ad orientarsi nuovamente e tutti insieme verso Dio».

**Agostino e Bonaventura sono stati i "maestri" con cui Lei si è incontrato durante la Sua formazione teologica. La teologia odierna cosa ancora può e deve apprendere dalla lezione della patristica e del medioevo cristiano?**

«Ricordiamo brevemente il profilo personale Agostino e di Bonaventura. Agostino fu dapprima professore di retorica, poi si mise alla ricerca della "vera filosofia". Dopo i suoi viaggi in Italia, tornò in Africa del Nord, la sua patria d'origine, dove divenne vescovo di Ippona. Egli riunì attorno a sé una comunità di tipo monastico, nello stesso tempo sentì la responsabilità di far capire e di capire lui stesso la fede che pronunciava e interpretava nella sua cattedrale. Insomma, fu insieme pastore e pensatore. Da una parte rimaneva vicino ogni giorno al suo popolo e come giudice civile si occupava di tutti i problemi della vita quotidiana, tutti andavano da lui, conosceva le vicende di queste persone semplici che formavano la sua comunità, e nello stesso tempo era sensibile ai grandi problemi della sua epoca (pensiamo alla devastazione di Roma nel 410 e al momento della rinascita del paganesimo). In lui la condi-

visione della vita e la sensibilità per i grandi problemi del suo periodo e con quelli che gli si facevano presenti anche nella vita semplice, conviveva con le grandi responsabilità di un pastore. Celebrava i misteri e meditava con i suoi monaci i misteri stessi, era un grande ascoltatore della Parola e per questo la sua figura rimane sempre come immagine di metodo e come imponenza di grandissima attualità. Bonaventura apparteneva a un nuovo movimento evangelico francescano. In questa nuova generazione, in questo nuovo movimento che aveva visto il vangelo in tutta la sua vitalità e bellezza, e aveva riscoperto un amore diverso nei confronti della Parola di Dio e della Chiesa, sentiva nello stesso tempo la responsabilità di capire la visione della realtà che nasce dalla fede.

Agostino e Bonaventura ci parlano di ciò che abbiamo detto nel primo punto, cioè di questa necessaria sintesi di responsabilità ecclesiale, di appartenenza ad una vitalità ecclesiale, a una vivacità di adesione al vangelo e responsabilità del pensiero, di annuncio in circostanze nuove».

**Eminenza, Lei ha avuto, come perito teologo, una parte di rilievo nei lavori del Vaticano II. A trentacinque anni dalla sua conclusione, quali frutti ha maturato il concilio nella vita della Chiesa?**

«La questione si pone in modi diversi nelle diverse aree della vita ecclesiale e nelle diverse zone geografiche. Vi sono zone in cui il concilio poteva essere recepito in modo pacifico e in altre era presentato come uno shock, come se tutto fosse cambiato. A questo proposito viene in mente un testo di san Basilio sullo studio dello Spirito Santo, do-

ve si descrive la situazione da lui vissuta dopo il concilio di Nicea. Basilio afferma che la situazione della Chiesa assomiglia a una battaglia navale notturna dove nessuno conosce nessuno, non si sa più chi siamo: è una situazione di caos totale. È il momento in cui il concilio di Nicea, che costituisce il pilastro della ortodossia, viene recepito come caos nella Chiesa. Allo stesso modo viene recepito il concilio Vaticano II da diverse parti della Chiesa e in diversi luoghi. Questi grandi avvenimenti di una nuova fondazione e riflessione della fede non possono realizzarsi senza ripercussioni difficili. Il concilio Vaticano II, tuttavia, è ormai entrato nella vita della Chiesa. Anche il modo di celebrare la liturgia che è seguito al concilio è in assoluta continuità con la storia della fede, e apre la possibilità di una comunione più profonda col Mistero. La teologia oggi riprende il suo mestiere di vedere con le luci date dal Vaticano II la sfida della nostra epoca, e fa riflettere meglio su quale sia la nostra responsabilità sociale e politica.

C'è ancora un punto in cui non è ancora assimilato il concilio: la grande visione della Chiesa nella sua totalità non è stata ancora recepita, infatti ci sono ancora troppe unilateralità. Il concetto di ecclesialità e di comunione ha comunque dato una visione più ampia e aperta che tuttavia deve essere ancora approfondita. Oggi tutto il lavoro teologico e pastorale è permeato dalle luci del concilio Vaticano II, in molti casi nella vita religiosa e nelle vocazioni si assiste a una rinascita, anche se permangono percezioni sbagliate e nella mia patria, ad esempio, ci sono ancora delle difficoltà ad arrivare a questa rinascita. Il fatto che nella Chiesa si vede un rinnovamento della vita teologica, della vita parrocchiale e delle vocazioni al sacerdozio, un approfondimento della vita religiosa come si esprime, ad esempio, nella realtà feconda dei Movimenti, questo ci fa sperare nella rinascita di tutta la Chiesa».

**Come la teologia deve intendere la "necessità di ritenere" (come è scritto in Gaudium et spes, n. 22) che lo Spirito Santo mette tutti gli uomini, anche i non-cristiani, nella condizione di fruire della salvezza pasquale?**

«Dio è il Dio di tutti, ha creato tutti, è morto per tutti. Dio ha anche la possibilità di salvare tutti e di condurre tutti a sé. Se Lui vuole, può salvare anche gli altri. Perché dobbiamo annunciare il vangelo nonostante che Dio può salvare tutti? Mi sembra questa la nuova domanda che si pone. Siamo consapevoli che Dio ama tutti e con le Sue braccia aperte attira tutti a sé, ma per poter redimere tutti, tuttavia, ha bisogno del servizio della Chiesa e della nostra umile fede, ha bisogno che sia annunciato il vangelo nel mondo per fare luce e per diffondere la luce del Suo amore. Le due cose vanno insieme: il Signore attira a sé tutti coloro che non si oppongono (esiste la libertà di dire di no), e il Signore si serve di noi. La luce della Chiesa rimane splendente nel mondo solo se la nostra carità e la nostra fede diventano servizio della Verità e dell'Amore. Nel realizzare il suo progetto il Signore si serve di noi anche se le Sue possibilità vanno oltre ciò che noi possiamo fare».

**IL PROGRAMMA DEL NUOVO PONTIFICATO**

**La priorità dell'ecumenismo e il volto «petrino» della Chiesa**

**MASSIMO NARO**

C'è chi reputa di avere già ascoltato nell'omelia pronunciata dall'ancora cardinal Ratzinger nella messa esequiale per Giovanni Paolo II il programma del nuovo Papa. C'è chi pensa che il nuovo Pontefice abbia dichiarato il suo programma nel discorso pronunciato ieri dentro la Cappella Sistina davanti ai cardinali reduci dal conclave. C'è chi aspetta di sentire il programma di Benedetto XVI nell'omelia del sole lenne pontificale programmato per domenica prossima in San Pietro. In realtà il programma del pontificato del settantottenne Ratzinger si annuncia - con buona pace di chi ne paventa o spera la brevità temporale - lungo e articolato, a tal punto da non poter esser sintetiz-

zato interamente in un solo intervento. Ciò che un osservatore può dire dunque riguardo a quanto di "programmatico" ha dichiarato latine il Papa ieri, risulta inevitabilmente parziale e provvisorio. Il Papa parlerà ancora, e di nuovo punterà la presentazione alla Chiesa del suo programma pastorale. Per ora si deve registrare con certezza solo il compito che papa Ratzinger "si assume come impegnato primario": la fatica di lavorare per l'ecumenismo tra le diverse confessioni cristiane, al fine di riportare tutti i discepoli dell'unico Cristo ad una visibile unità, coerente con quella trinitaria da cui la Chiesa deriva. Il Papa, secondo Benedetto XVI, non può non essere il primo di coloro che vogliono finalmente dare consistenza storica alla teoria ecumenica.

Insieme alla centralità della fatica (non solo della questione) ecumenica si possono però cogliere nel discorso del Papa alcuni altri tratti importanti che caratterizzano il suo magistero: la capacità di pensare, studiare, analizzare. Lo ha dimostrato parlando, nell'omelia esequiale per il suo predecessore, della situazione culturale odierna, anatomizzandola per evidenziarne con intellettualità ma salutare "spietatezza" quelli che egli reputa i malanni dell'uomo contemporaneo, al fine di evitarne l'incancrenimento. E lo ha dimostrato pure ieri. Dalle sue parole emerge che c'è una via petrina del cristianesimo. Papa Ratzinger vuole percorrerla. Emerge che c'è un volto petrino della Chiesa. Benedetto XVI intende impersonarlo. Ricorre infatti, nel suo discorso, con re-

golare insistenza il nome del Pescatore di cui il Papa è il successore. La "fedeltà" a Cristo è ciò che di petrino papa Ratzinger promette di riprodurre nell'esercizio del suo ministero. La fede - la sua comprensione, la sua testimonianza, la sua pratica - rimane in cima alle preoccupazioni del papa, che non a caso rievoca la professione di Pietro a Cesarea. Ma appartengono al volto petrino della Chiesa anche la speranza e l'amore. È evocato il desiderio di futuro, che già il Papa polacco - ricordato da Ratzinger con la devozione che si deve ad un santo - aveva infuso alla Chiesa che si affaccia sul terzo millennio cristiano: non è poco parlare di una Chiesa "più coraggiosa" e "più giovane", che "non ha paura del futuro", per un Papa che ad alcuni può sembrare scontato e povero di

novità, per la sua età e per il fatto che è stato facilmente pronosticato. Ricordando di essere la "pietra" su cui è Cristo che edifica, egli ribadisce la sua speranza per una barca da cui si possono ancora "gettare le reti". L'amore, infine, considerato come il tratto specifico di chi è chiamato non solo a servire la verità ma anche a verificarsi di fronte al Cristo interrogante: "Mi ami tu?". Dalla risposta a tale domanda dipende la capacità di "far risplendere la luce, non la propria ma quella di Cristo". A chi osserva i primi passi del nuovo Papa per capire verso dove deve seguirlo, è di conforto questo scartarsi dall'autoreferenzialità, che Benedetto XVI dimostra facendo continuamente riferimento a Cristo, sino a parlare di sé, a tratti, in terza persona.

**parole di ieri**



L'apertura della crisi e un nuovo governo Berlusconi dovrebbero segnare accanto alla discontinuità nella composizione dei ministeri e nel programma, anche la discontinuità delle abitudini di qualche ministro ora ex, a cominciare dal loquace Alemanno.  
**Alfredo Biondi**



Perdere Bond mi ha fatto un male pazzesco. E' stato uno choc, doloroso e inatteso. Ero sicuro che avrei girato il quinto film, sapevo che sarebbe stato l'ultimo... Poi un brutto giorno, una telefonata. Scaricato. Dirlo a mia moglie, ai miei figli, è stato una tortura.  
**Pierce Brosnan**



**La delusione e la speranza**  
L'elezione del cardinale Joseph Ratzinger a Pontefice costituisce una delusione gigantesca, per tutti gli innumerevoli fedeli che riponevano le loro speranze in un nuovo pontefice, che potessero essere un pastore delle anime riformatore. Eppure dobbiamo dirci di saper aspettare e vedere. Il magistero di Pietro nella Chiesa cattolica è ai giorni nostri una sfida di tale entità, da poter cambiare profondamente qualsiasi persona. I primi segnali che verranno dal nuovo Papa saranno importanti. Il nome da lui scelto lascia aperta la possibilità che egli imbrocchi un corso moderato. Dunque diamogli una chance, una possibilità. Così come è con un nuovo presidente degli Stati Uniti, anche nel caso di un nuovo Papa è opportuno aspettare e giudicare dopo i primi cento giorni.  
**Hans Kung**

**APPUNTI**  
**L'alibi geniale del picciotto sfortunato**  
**SALVATORE SCALIA**

**M**ichele Traina, intraprendente picciotto della famiglia del pentito Enzo Brusca, ha capito a sue spese l'importanza del trovarlo sulla scena. Ne avesse avuto uno sotto mano gli sarebbe riuscito alla perfezione il piano escogitato per procurarsi un alibi di ferro. Aveva infatti costretto due suoi amici, Cosimo Vernengo e Rosaria Marchese, nonché i parenti stretti a ripetere la festa di nozze, celebrata lo stesso giorno in cui lui nel 1991 aveva ucciso per rapina Francesco Paolo Pipitone, direttore della Caserma rurale e artigiana di Altofonte. Traina

in impeccabile abito da testimone si era fatto fotografare con gli sposi, con brindisi, torta, baci, sorrisi e auguri di figli maschi... Una sceneggiatura degna di vincere l'Oscar. Solo che il mafioso è creativo ma sfortunato: innanzitutto perché nell'agitazione della rapina uccise per sbaglio anche il complice Settimo Russo, alla cui famiglia ha devoluto il denaro arraffato. Poi perché non è riuscito a trovare per lo sposo una cravatta uguale a quella del giorno delle nozze che era stata tagliata. Ha così scoperto che la genialità se non cura i dettagli è spreca-ta, e a che cosa serve il trovarlo.